



OLTRE "ROMA MEDIO REPUBBLICANA"

IL LAZIO FRA I GALLI E LA BATTAGLIA DI ZAMA

Atti del Convegno Internazionale
Roma, 7-8-9 giugno 2017



a cura di

FRANCESCO MARIA CIFARELLI SANDRA GATTI DOMENICO PALOMBI

OLTRE "ROMA MEDIO REPUBBLICANA"

IL LAZIO FRA I GALLI E LA BATTAGLIA DI ZAMA

Atti del Convegno Internazionale
Roma, 7-8-9 giugno 2017



a cura di

FRANCESCO MARIA CIFARELLI SANDRA GATTI DOMENICO PALOMBI

In copertina: statua femminile seduta in terracotta da Ariccia, loc. Casaletto (particolare). Roma, Museo Nazionale Romano

ISBN 978-88-7140-985-6

© Roma 2019 – Autori e Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019

Sommario

M. EICHBERG, S. MILNER, G. PIRAS, Presentazioni	7
F.M. CIFARELLI, A. D'ALESSIO, S. GATTI, D. PALOMBI, C. SMITH, R. VOLPE, Convegni - <i>Roma e il Lazio in età medio repubblicana</i>	11
F.M. CIFARELLI, S. GATTI, D. PALOMBI, Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama: materiali, temi e prospettive di ricerca.	13
Saggi	
L. CAPOGROSSI COLOGNESI, Qualche considerazione introduttiva.	17
J. PELGROM, Roman colonial historiography and the 338 BC turning point theory.	23
M. CHIABÀ, Roma e i <i>populi Latini</i> dal <i>tumultus Gallicus</i> allo scioglimento della Lega e oltre. Aspetti politici, giuridici e istituzionali.	41
C. SMITH, The Latin Wars.	57
M.K. TERMEER, Coinage production in the Latin colonies.	69
G. MANDATORI, La monetazione argentea del <i>Latium</i> : emissioni, cronologie e circolazione. Alcuni casi di studio	79
D. NONNIS, Appunti sulla comunicazione epigrafica nel Lazio medio repubblicano: cronologia, forme e contesti d'uso	91
E. BENELLI, Non solo latino. Testimonianze epigrafiche di altre lingue italiche dal Lazio medio repubblicano	107
D. PALOMBI, Forma e cultura della città nel <i>Latium vetus</i> in età medio repubblicana	113
F.M. CIFARELLI, Forma e cultura della città nel <i>Latium adiectum</i> in età medio repubblicana	149
L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, Le fortificazioni tra ristrutturazioni, adeguamenti, nuove costruzioni	171
M. GNADE, <i>Satricum</i> as a mid-Republican town	185
Z. MARI, Materiali e tecniche costruttive nel <i>Latium vetus</i> in età medio repubblicana	195
V. JOLIVET, La Grande Rome de <i>Quintus Fabius Maximus Rullianus</i> et le <i>Latium</i>	213

L. AMBROSINI, Elementi per la ricostruzione della fisionomia del <i>Latium vetus</i> durante l'età medio repubblicana attraverso l'analisi delle produzioni e del commercio	227
A.M. JAIA, Aspetti economici della fascia costiera in età medio repubblicana	249
F. DEMMA, Appunti sulla cultura figurativa del Lazio in età medio repubblicana: nuovi rinvenimenti e revisioni critiche.	263
C. DI FAZIO, La cultura religiosa latina tra IV e III secolo a.C. Culti, dei, riti.	285
G. GHINI, Architettura e topografia del sacro nel <i>Latium Vetus</i> tra il IV e il III sec. a.C.	305
S. GATTI, Rituali e spazi funerari nel <i>Latium Vetus</i>	325
Nuovi dati	
Z. MARI, Le necropoli medio repubblicane di <i>Tibur</i>	359
V. CIPOLLARI, Guidonia Montecelio (Rm). La fase medio repubblicana della necropoli in loc. Martellona	365
Z. MARI, La necropoli in località Corcolle a Gallicano nel Lazio (Roma)	371
M. MARCOSIGNORI, B. VALLORI-MÁRQUEZ, V. BEOLCHINI, P. DIARTE-BLASCO, New studies on the <i>arcis moenia</i> of <i>Tusculum</i>	377
F. DIOSONO, P. BRACONI, G. D'ANGELO, G. GHINI, A. LA NOTTE, Le prime fasi edilizie del tempio di Diana a Nemi	383
A.L. FISCHETTI, Un insediamento rustico ai margini del suburbio di Roma.	391
G. GHINI, A. PALLADINO, Contesti funerari medio repubblicani al confine tra <i>Aricia</i> e <i>Bovillae</i>	397
F.M. CIFARELLI, F. COLAIACOMO, S. KAY, C. SMITH, L. CECCARELLI, C. PANZIERI, M. KORONIOVA, Segni: contesti medio repubblicani dallo scavo del Segni Project	401
L. CECCARELLI, Un contesto votivo medio repubblicano nell'area urbana di Segni.	407
G. VIANI, <i>Cora</i> : la fase medio repubblicana delle mura urbane.	415
M. CANCELLIERI, <i>Privernum</i> fra Volsci e Romani.	421
F. BELFIORI, Il Lazio oltre l'Appennino. Colonizzazione romana, santuari e rito in area medio-adriatica	429
G. PIRAS, <i>Res Romana</i> e <i>Latium</i> . Tradizione letteraria e memoria storica: Ennio, Orazio e Virgilio	441
Abstract.	453

Presentazioni

I due convegni che si sono tenuti nella primavera del 2017, il primo dedicato a *Roma medio repubblicana* e il suo suburbio, il secondo al *Lazio tra i Galli e la battaglia di Zama*, costituiscono un esempio di virtuosa collaborazione tra istituti universitari, istituzioni di ricerca italiane e straniere e soprintendenze ministeriali per i beni archeologici, accorpate, pochi mesi prima dell'evento, con le soprintendenze belle arti e paesaggio.

Il numerosi contributi pubblicati nel presente volume si devono a studiosi di varia provenienza ed appartenenza, e tra questi molti archeologi delle due soprintendenze coinvolte, alcuni dei quali sono stati, al pari degli accademici, promotori ed organizzatori delle due giornate di studio.

La presenza dei loro nomi negli atti del convegno evidenzia non solo la levatura di studiosi dei dipendenti tecnici del ministero, ma l'importanza dell'attività di tutela archeologica da esso esercitata, per come negli anni è andata evolvendosi.

Ad un periodo nel quale le scoperte hanno accompagnato – spesso nel silenzio degli esecutori – l'infrastrutturazione e la crescita urbanistica di Roma capitale, è seguita la sistematizzazione della sorveglianza del cantiere edile, l'archeologia preventiva, l'inserimento di norme specifiche nei regolamenti edilizi comunali, l'aggiornamento del Codice dei Beni Culturali e del Codice degli Appalti.

I tanti reperti rinvenuti e raccolti, che vanno aggiungendosi come dati conoscitivi alle fonti letterarie e documentarie su Roma ed il Lazio nel periodo medio repubblicano, sono il risultato scientifico – infatti – non solo di scavi programmati e sistematici, ma di quella miriade di rinvenimenti occasionali, legati all'esecuzione di lavori, pubblici e privati, che le soprintendenze autorizzano e sorvegliano. Ad ogni lavoro che viene chiesto di eseguire sul territorio, ciascuna soprintendenza può chiedere l'esecuzione di saggi archeologici, ai quali seguono talvolta rinvenimenti, che con le conseguenti relazioni e rilievi vanno ad arricchire la grande mappa diacronica del territorio. Una continua implementazione di dati conoscitivi che caratterizza la tutela archeologica, spesso raccolti senza spese dirette.

La grande quantità di dati raccolti in oltre un secolo di esercizio della tutela dalle soprintendenze romane, in gran parte indagati, ma in parte ancora inediti, costituisce una grande biblioteca sulla civiltà romana e preromana, tutta da sfogliare.

Le soprintendenze sono da sempre impegnate ad ordinare e sistematizzare tali materiali; un'attività che sfocia spesso in saggi scientifici a stampa, ma che sempre più spesso viene anche messa in rete, mediante portali telematici di accesso, ciò che consente la condivisione dello studio con il mondo accademico e non solo, per un reciproco scambio di notizie ed un fruttuoso confronto scientifico.

Il convegno è stato un esempio eloquente di sinergia fra istituzioni e studiosi e la lettura degli atti non può che offrire una conferma delle preziose acquisizioni e degli straordinari approfondimenti che la collaborazione ed il confronto, che ci auguriamo siano in futuro sempre più ampi, hanno reso possibili.

Margherita Eichberg

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per l'area metropolitana di Roma, la provincia di
Viterbo e l'Etruria meridionale

Since its foundation in 1901, the study of the growth of early Rome and the landscapes of Latium and South Etruria have been a major research focus of successive directors and generations of award holders at the British School at Rome. From Thomas Ashby's career defining *The Roman Campagna in Classical Times* (1927) to John Bryan Ward-Perkins' South Etrurian Survey, carried out over more than 20 years in the 1950s and 60s, the BSR has played a central role in the evolution of landscape archaeology as a disciplinary field.

This tradition is evident in material form in the rich holdings of unique historical photographs held in the BSR's archive taken by Thomas Ashby and his contemporaries and I was delighted to attend both the inauguration of a room dedicated to the South Etrurian landscape photographs of Ward-Perkins at Castelnuovo di Porto as part of the 2019 Giornata Nazionale del Paesaggio and the opening of an exhibition on Calcata at the National Etruscan Museum in the Valle Giulia. This engagement continues unabated today with the recent completion of a large-scale geophysical survey of Lucus Feroniae by the BSR geophysics team led by Stephen Kay.

It was wholly fitting, therefore, that the BSR under the directorship of Christopher Smith should have co-hosted the conferences which have led to this rich collection of studies in much the same way that John Ward-Perkins served on the organizing committee of the 'Roma Medio Repubblicana' exhibition held in Rome in 1973 and which, four decades later, has been a source of inspiration for the organisers of these two conferences. The continuing exploration of the evolution of Rome and the changing shape of Etruscan and Latin identity is reflected in the rich research that has developed over the intervening years and is amply reflected in the contributions to these two volumes.

As a British International Research Institute based in Rome, we are proud of the long history of collaboration with our Italian hosts and international partners and look forward to continuing to support and work with our colleagues and friends at *Sapienza - Università di Roma*, the *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale* and the other foreign research academies, universities and *Soprintendenza* in Rome. The close relationship between these institutions, exemplified by my predecessor's role in the co-organisation of the two conferences of 2017, illustrates the strong research network that has developed over time, and we look forward to future collaborations, hosting more events at the BSR and the further strengthening of these bonds in the years ahead.

Stephen J. Milner
Director
British School at Rome

La celebre mostra del 1973 *Roma medio repubblicana* continua a dare i suoi ricchi frutti nel corso degli anni che ci separano da essa. Quando si avvicina il cinquantenario di quell'importante evento, due rilevanti convegni fanno il punto dei progressi della ricerca condotta in questi decenni in ambito archeologico e storico sul periodo tra IV e III secolo a.C.: si tratta di un momento cruciale nell'evoluzione della città di Roma e del suo rapporto con le popolazioni circostanti, per molti versi ancora da esplorare, anche per la scarsità delle fonti letterarie o documentarie specifiche o comunque per la necessità della particolare valutazione che esse necessitano.

Nell'aprile 2017 si è tenuto l'incontro di studi su *Roma medio repubblicana: dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama* (a cura di) cui ha fatto seguito quello di giugno sul tema *Oltre "Roma medio repubblicana": il Lazio tra i Galli e la battaglia di Zama* ideati e curati da Francesco M. Cifarelli, Alessandro D'Alessio, Sandra Gatti, Domenico Palombi, Christopher Smith e Rita Volpe che voglio qui ringraziare sia per l'organizzazione dei due congressi che per il tenace lavoro editoriale. In entrambi i casi, pieno è stato il sostegno organizzativo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza – che qui voglio ribadire – che si è affiancato a quello delle Soprintendenze romane e laziali e della British School at Rome.

Il lettore troverà nei due volumi che presentano i risultati dei due Congressi una grande varietà di contributi che affrontano la ricostruzione di Roma e del *Latium* medio-repubblicano da molteplici punti di vista (da quello archeologico-topografico, a quello economico-produttivo, artistico, oltre che più in generale storico-culturale). Sullo sfondo il complesso rapporto tra i Latini e dei Latini con Roma, le vicende della Lega e la sfida storiografica di risalire ad un periodo che gli stessi Romani vincitori tendevano a collocare nella loro cronologia relativa sempre più indietro nel tempo e a leggere alla luce delle successive vicende della città e della loro espansione.

Il doppio convegno è uno dei tanti esempi di stretta interrelazione tra le istituzioni universitarie, le soprintendenze archeologiche e gli istituti di cultura stranieri, una straordinaria rete di rapporti scientifici e culturali che contraddistingue la ricerca condotta nel già straordinario contesto romano e laziale. Anche per questo, oltre che per i risultati conseguiti e le prospettive che apre, si propone come esempio virtuoso di collaborazione scientifica ai più alti livelli.

Giorgio Piras

Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza – Università di Roma

Convegni - Roma e il Lazio in età medio repubblicana

Nel maggio-giugno del 1973 si tenne a Roma la mostra “*Roma Medio Repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*”, organizzata in occasione del V centenario dei Musei Capitolini, nella sede provvisoria dell’Antiquarium Comunale, in Campidoglio. Si trattava di una mostra decisamente innovativa per l’epoca, che analizzava le testimonianze archeologiche di un periodo ritenuto, fino ad allora, tra i più oscuri della storia di Roma, una sorta di fase di transizione dall’età arcaica, con “la grande Roma dei Tarquini”, al periodo tardo repubblicano, con la eccezionale fioritura delle manifestazioni culturali e artistiche dell’Ellenismo. La mostra, che riguardava non solo Roma ma anche il *Latium vetus* e, in piccola parte, le colonie, fu affiancata da un convegno, i cui Atti, purtroppo, non furono mai pubblicati.

Anima di quella manifestazione – al cui comitato promotore partecipavano Docenti universitari, Soprintendenti e Direttori delle Istituzioni straniere – fu Filippo Coarelli, al quale si deve anche l’introduzione al catalogo: esso raccoglie i contributi di circa trenta Autori tra i nomi più illustri della ricerca archeologica e rappresenta, ancora oggi, un punto di riferimento fondamentale per la conoscenza di quel periodo storico.

Tuttavia ancora nel 1988 lo stesso Coarelli scriveva che: «*il periodo tra V e II secolo, è meno studiato e documentato sul piano archeologico, nonostante i notevoli progressi degli ultimi anni. Queste gravi difficoltà sono inoltre accresciute dal limitatissimo interesse che questa fase storica, nonostante la sua evidente centralità, riscuote nella ricerca archeologica contemporanea, – attirata solitamente da periodi più antichi – e dalla accentuata frammentazione disciplinare degli studi nel settore.*».

Quello che potrebbe apparire disinteresse da parte della comunità scientifica era, in realtà, motivato sia dalla difficoltà di datare con precisione ritrovamenti attribuibili a tale epoca, sia dalla presenza predominante, negli scavi, di strutture ben più monumentali pertinenti a fasi storiche successive. Queste circostanze hanno fortemente contribuito a che il tentativo compiuto nel 1973 di far luce su questo periodo poco noto rimanesse praticamente isolato.

Negli ultimi decenni tuttavia il territorio di Roma e quello dei centri del Lazio ha subito trasformazioni e alterazioni, con grandi movimenti di terra che hanno quasi sempre coinvolto il substrato archeologico e le preesistenze antiche. È stata messa in luce – ma anche, a volte, distrutta – un’impressionante quantità di resti archeologici relativi alle varie fasi di occupazione.

Negli ultimi anni del XX secolo una più attenta ed efficace azione da parte degli organi preposti alla tutela ha consentito l’acquisizione e il recupero di una notevolissima quantità di informazioni riguardanti il tessuto urbano e le forme di insediamento suburbano.

In questa ottica, il convegno *Suburbium II* – tenutosi nel 2007 presso l’*École Française de Rome* – ha raccolto in una carta archeologica tutte le testimonianze materiali relative al periodo medio repubblicano venute alla luce nel territorio di Roma durante l’espansione edilizia degli oltre trenta anni trascorsi dalla mostra del 1973, ponendo su nuove basi molte complesse questioni relative alla storia economica e al popolamento della regione romana.

Per quanto riguarda il Lazio, oltre a numerosi e approfonditi studi monografici su singoli centri e contesti, la testimonianza più evidente dello straordinario arricchimento del quadro conoscitivo, anche per la fase della media repubblica, è rappresentata dagli atti dei convegni *Archeologia Laziale* prima e *Lazio e Sabina* dopo.

Sembrava, quindi, giunto il momento di riprendere le fila di questo accresciuto dossier e di tornare ad affrontare i diversi temi della strutturazione urbana, delle componenti funzionali e monumentali delle città, delle sue strutture sociali, politiche, economiche e religiose, delle sue manifestazioni culturali e artistiche, basandosi sui progressi che la ricerca storica e archeologica ha compiuto nei quarant'anni ormai passati dall'edizione del famoso catalogo.

La collaborazione tra la British School at Rome, le Soprintendenze sia di Roma sia dell'Area metropolitana, della provincia di Viterbo e dell'Etruria meridionale, e l'Università di Roma "Sapienza" ha portato quindi all'organizzazione di due momenti di incontro e discussione, così da fare il punto sui nuovi dati archeologici disponibili e sui progressi della ricerca.

L'iniziativa, che volutamente riecheggia nel titolo quello della mostra *Roma medio repubblicana*, si è pertanto articolata in due distinti convegni internazionali, tenutisi a breve distanza di tempo l'uno dall'altro: il primo dedicato a Roma, *Roma medio repubblicana: dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama*, svoltosi a Roma dal 6 all'8 aprile 2017 presso l'Università di Roma "Sapienza" e la British School at Rome; il secondo dedicato al Lazio, *Oltre "Roma medio repubblicana". Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama*, si è svolto a Roma nei giorni 7-8-9 giugno 2017 presso le stesse Istituzioni e a Palazzo Patrizi Clementi, sede della Soprintendenza per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale.

Seppure dedicati all'analisi e alla ricostruzione del medesimo periodo storico, i due convegni hanno tentato di valorizzare le specificità dei diversi contesti: da una parte Roma, ormai avviata alla costituzione di un impero mediterraneo, dall'altra l'articolato panorama delle città dei Latini, nel definitivo momento della conquista romana.

L'organizzazione dell'edizione degli atti rispecchia questa programmazione, con due volumi separati ma strettamente collegati. Sebbene non sempre i relatori abbiano potuto partecipare alla pubblicazione, questa si è nel frattempo arricchita di ulteriori notizie di scoperte e ricerche recenti.

I due volumi propongono, in definitiva, un quadro quanto più possibile coerente e completo dei risultati della ricerca archeologica su Roma e il Lazio tra IV e III sec. a.C.: con articolato approccio di metodo e con riferimento alle diverse fonti disponibili, la riflessione coinvolge temi di storia istituzionale, religiosa, economica e culturale, intrecciando l'analisi degli insediamenti e della organizzazione territoriale, focalizzando su specifici aspetti della cultura urbana nelle sue molteplici manifestazioni, in questa fase cruciale della storia del Mediterraneo antico.

A tutti vada il nostro ringraziamento.

Francesco Maria Cifarelli
Alessandro D'Alessio
Sandra Gatti
Domenico Palombi
Christopher Smith
Rita Volpe

Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama: materiali, temi e prospettive di ricerca

L'edizione degli Atti del Convegno Internazionale *Oltre "Roma medio repubblicana". Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama* (Roma, 7-9 giugno 2017) ha rappresentato il primo momento di confronto e di sintesi, condivisa e interdisciplinare, dopo lunghi anni di ricerca e di studi, per molti versi innovativi, sulle città del Lazio, condotti in modo autonomo e tuttavia in stretta sintonia e proficua collaborazione da un nutrito gruppo di Studiosi di Soprintendenza, dell'Università e dei Musei Civici, con il prezioso contributo di numerosi Colleghi archeologi liberi professionisti. Questo pluriennale lavoro, metodico, rigorosamente ancorato ai dati e arricchito da un confronto continuo e da uno scambio reciproco di idee e di informazioni, ha permesso di raggiungere un risultato molto significativo: la definizione di una identità dei Latini, nelle differenti manifestazioni culturali e nelle diverse fasi storiche, che appare ormai ben più articolata e specifica rispetto a quanto delineato dalla tradizione degli studi fino a qualche decennio fa.

In precedenza, infatti, l'irresistibile richiamo per il periodo arcaico e, ancor più, l'inevitabile attrazione per le eclatanti manifestazioni monumentali del tardo ellenismo avevano polarizzato l'attenzione degli studi su specifici contesti e tematiche che parevano esaurire le potenzialità di conoscenza e interpretazione del dossier. Con il progredire delle ricerche, su più fronti e parallelamente, è stata evidenziata la necessità di ricostruire una più articolata trama storica che, tra il tardo arcaismo e l'età ellenistica, valorizzasse il periodo medio repubblicano come fondamentale tappa di evoluzione degli assetti politici e del profilo culturale del Lazio antico.

In particolare, è apparso evidente come l'esplosione culturale tardo ellenistica del "laboratorio Lazio" – fino a quel momento circoscritta nei termini cronologici di un solo secolo e interpretata come diretta espressione del potere di Roma – possedesse un respiro storico molto più ampio e complesso e, soprattutto, costituisse l'esito di un lungo processo di autonomo e consapevole sviluppo culturale delle città Latine, nel dialettico rapporto con la dominante e nel mai interrotto dialogo con il mondo greco.

Che il processo di avanzamento degli studi fosse giunto ad un consapevole punto di svolta, lo ha dimostrato l'ampissimo consenso che l'iniziativa ha riscosso, non solo negli Enti e nelle Istituzioni che l'hanno promossa e sostenuta ma anche presso i molti Studiosi che hanno aderito all'iniziativa, partecipando al Convegno con importanti contributi su scavi e ricerche e con preziose relazioni di sintesi sui diversi aspetti storici e archeologici relativi al periodo e all'area indagata.

Il primo, fondamentale bilancio sul Lazio medio repubblicano fu presentato nella mostra "*Roma Medio Repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*" del 1973, alla quale è sembrato doveroso ricollegare questo convegno. Benché centrata su Roma, la mostra riservava ampio spazio al Lazio - come del resto enunciato programmaticamente nel sottotitolo - attraverso gli esempi delle città di *Praeneste*, *Tusculum* e *Lavinium*, alle quali si aggiungevano l'esempio della colonia romana di Ostia e di altri significativi contesti latini (*Aricia*, *Nemi*, *Antemnae*, *Satricum*, *Signia*, *Norba*, ecc.) ed etruschi (*Veio*, *Lucus Feroniae*, *Falerii Veteres*).

Tuttavia, una ampia e programmatica apertura ai contesti urbani del *Latium vetus* – come delle limitrofe, e allora quasi inesplorate, aree sabina, ernica e volsca – emerse nella mostra *Enea nel Lazio* del 1981, concepita da Ferdinando Castagnoli a partire dalle straordinarie scoperte di *Lavinium* e costruita attorno al significato culturale e identitario della leggenda dell'eroe troiano nel Lazio.

Tra queste due fondanti iniziative, il convegno *Hellenismus in Mittelitalien*, del 1974, riportava l'attenzione sulle manifestazioni monumentali della tarda repubblica che, da allora, tornavano ad essere protagoniste, destinate a rimanervi per lungo tempo, delle ricerche sul Lazio antico.

Un più complessivo bilancio sulla archeologia della regione venne proposto da Filippo Coarelli che, nella *Guida* del 1982, offriva la prima vera sistematizzazione, con innovative intuizioni, delle conoscenze sulla storia e l'archeologia del Lazio.

Tra i successivi approfondimenti sulle diverse manifestazioni della cultura latina – solo per citare i lavori che più strettamente attengono al tema qui trattato – merita di essere segnalato il convegno *Nomen latinum. Latini e romani prima di Annibale*, svoltosi nel 1995: senza ambizione di completezza e sistematicità ma con apertura al limitrofi contesti etnico-culturali di Falisci, Sabini, Ernici e Volsci, il convegno dedicò ampio spazio a specifici aspetti della storia e dell'archeologia del Lazio antico, fra i quali la linguistica, la religione, l'economia, l'assetto e lo sviluppo delle colonie e dei municipi fino alle Guerre Sannitiche.

Tra gli studi monografici dedicati a specifiche tematiche si deve inoltre ricordare il volume di Filippo Coarelli sui santuari del Lazio, del 1987, che ha ripreso il grande tema dell'architettura sacra ampliandone in modo significativo la prospettiva interpretativa e, soprattutto, rivedendo in modo sostanziale la cronologia di questi grandi complessi, prima globalmente ricondotti al periodo "sillano".

Il tema dei culti e della religiosità dei Latini ha conosciuto, oltre a studi su singoli contesti e santuari, una ampia e approfondita sintesi nel convegno *Sacra Nomini Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, del 2009, che raccolse le più importanti novità delle numerose e straordinarie scoperte degli ultimi decenni nei santuari del Lazio (*Lavinium*, ovviamente, ma anche Nemi, Lanuvio, Ardea o Palestrina, solo per citare i ritrovamenti più eclatanti), che hanno rivoluzionato le conoscenze sulla storia non solo religiosa, ma anche politica, urbanistica e architettonica di questo territorio, Roma compresa. I due volumi degli atti, editi nella rivista *Ostraka* nel 2012, costituiscono un punto fermo degli studi ed uno strumento di conoscenza insostituibile per l'ampiezza e la qualità dei contributi.

Parallelamente, le ricerche sulle città nel Lazio antico – oggetto di sistematici e decennali lavori di documentazione e di studio, anche da parte di molti degli Autori del presente volume - si sono orientate su alcune tematiche trasversali relative, in particolare, alla organizzazione, alle funzioni e al significato della forma urbana e delle sue componenti.

Meritano, in questo ambito, di essere ricordati i due convegni sulle fortificazioni - *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo* antico, a cura di Gilda Bartoloni, svoltosi nel 2012, e il quasi contemporaneo *Fortificazioni arcaiche del Latium vetus e dell'Etruria meridionale*, promosso nel 2013 dall'Accademia Belgica, a cura di Paul Fontaine e Sophie Helas - che hanno rappresentato momenti di messa a punto importanti sulla questione dei circuiti difensivi urbani e sulla loro discussa genesi e cronologia.

Ugualmente condivisa è apparsa la tematica della storia e della diffusione delle tecniche edilizie – aspetto caratteristico della cultura latina e tema profondamente radicato nella storiografia sul Lazio antico – alla quale è stato dedicato il convegno di Segni, *Tecniche costruttive del Lazio del tardo ellenismo*, edito nel 2013.

Deve essere sottolineato che, nel suo complesso, il progredire di conoscenze è stato sostanziato dall'immensa mole di dati prodotta sul campo e su singoli siti, contesti e tematiche, offerta alla riflessione collettiva non solo in una sterminata bibliografia monografica ma anche in periodiche occasioni di confronto, fra le quali spiccano, in particolare, gli appuntamenti annuali di *Archeologia Laziale* (dal 1978 al 1995) prima e di *Lazio e Sabina* (dal 2002 al 2017) poi.

Da questa sintetica ricapitolazione sullo stato di avanzamento delle ricerche sul Lazio antico emerge, tuttavia, la necessità di ulteriori approfondimenti, in particolare sulla complessa problematica storica – al

tempo stesso politica e culturale – del rapporto di “interdipendenza dialettica” fra Roma e il Lazio fino – e certamente anche oltre – alla definitiva affermazione romana.

La comprensione di tale secolare e complessa dinamica appare profondamente condizionata dalla storiografia antica che, nella prospettiva ideologica e politica della dominante, ha operato una consapevole selezione della memoria storica dei Latini, condizionando la visione dei moderni che, fino ad anni recenti, hanno considerato il mondo latino come subalterna espressione di Roma.

Tuttavia, come sempre più frequentemente sottolineato e come dimostrano anche i contributi raccolti in questo volume, l'identità culturale dell'area latina viene emergendo, lentamente ma in modo deciso, in alcuni ambiti specifici: nel ruolo svolto dal mito nella costruzione identitaria delle singole città e del *nomen* nel suo insieme; nella specificità dei culti e delle pratiche religiose; nelle caratteristiche del rituale funerario; nelle diverse espressioni materiali e immateriali della cultura urbana.

In questo ultimo ambito, emerge sempre più evidente la complessità dell'esperienza urbana nel Lazio – nella sua doppia condizione geografica, “del tufo” e “del calcare” – che, nelle sue diverse componenti (criteri insediamentali, urbanistica, architettura) può certamente considerarsi il modello per l'urbanizzazione delle regioni limitrofe e nelle più ampie esperienze della “latinizzazione” dell'Italia conquistata da Roma.

Nella stessa direzione parrebbero orientare le forme e le espressioni della cultura religiosa latina che emerge, sempre più documentatamente, nelle sue specificità dal riesame dei singoli contesti: nella scelta delle forme architettoniche, nelle manifestazioni materiali delle pratiche del culto, nella organizzazione dello spazio e del tempo sacro, in specifici tratti dell'articolazione del pantheon e della sua gestione sacerdotale e politica.

Significative differenze tra il Lazio e Roma si riscontrano anche nell'analisi dei rituali funerari, pure ancora scarsamente documentati: se i continui ritrovamenti nel suburbio romano sembrano rivelare una certa omologazione del rituale, nel Lazio, al contrario, pare emergere un'articolazione delle culture funerarie per compagini cittadine, espressione di una identità locale che resiste all'assimilazione romana anche quando essa è sostenuta dalla volontaria integrazione delle aristocrazie locali.

Il quadro storico che emerge invita a riconsiderare anche altre manifestazioni della cultura latina: forme e contenuti delle testimonianze epigrafiche (latine e non); significato e scopo delle peculiari emissioni monetali (privilegiato medium di comunicazione di simboli e messaggi delle autonomie cittadine); economia delle produzioni artigianali e linguaggio delle produzioni artistiche (nei rapporti con Roma, l'area etrusca e le regioni del meridione d'Italia e del Mediterraneo). Infine, la sempre più dettagliata comprensione degli assetti politico istituzionali della regione dopo la conquista, rivela quanto quell'architettura istituzionale sia stata base e modello dell'intera organizzazione amministrativa e giuridica nella romanizzazione della Penisola.

Nel complesso, il necessario superamento di quella visione storiografica consolidata che faceva del Lazio la “regione di Roma” ed il tentativo di restituire al *nomen Latinum*, componente centralissima del panorama etnico-culturale italico, una identità storica più consona all'effettivo ruolo svolto nella costruzione culturale e politica dell'Italia romana.

Francesco Maria Cifarelli

Sandra Gatti

Domenico Palombi

Il Lazio oltre l'Appennino. Colonizzazione romana, santuari e rito in area medio-adriatica

FRANCESCO BELFIORI

Introduzione

In seguito alla battaglia di *Sentinum* (295 a.C.), l'annessione del comparto medio-adriatico fu una tappa fondamentale per l'espansione romana verso la Cisalpina. I nuovi territori furono interessati dalle deduzioni di *Hadria* e di *Castrum Novum* (290-286 a.C.) nell'*ager Praetutianus*, annesso nel 290 a.C.; di *Sena Gallica* (284 a.C.) e di *Ariminum* (268 a.C.) nell'*ager Gallicus*, acquisito e demanizzalizzato nel 284 a.C.; di *Firmum* nel *Picenum* (264 a.C.), annesso nel 268 a.C. Il restante territorio fu distribuito a cittadini romani attraverso assegnazioni viritane, con la *lex Flaminia* del 232 a.C. I rapporti politici ed economici con le uniche due città già esistenti in quest'area prima del suo ingresso nello Stato romano, *Ancona* e *Asculum*, vennero regolati con trattati di alleanza¹ (fig. 1).

L'enorme impatto della colonizzazione medio repubblicana sul territorio, si misura attraverso indicatori diversi che tengano conto della nuova realtà insediativa – con l'introduzione del modello urbano in una zona

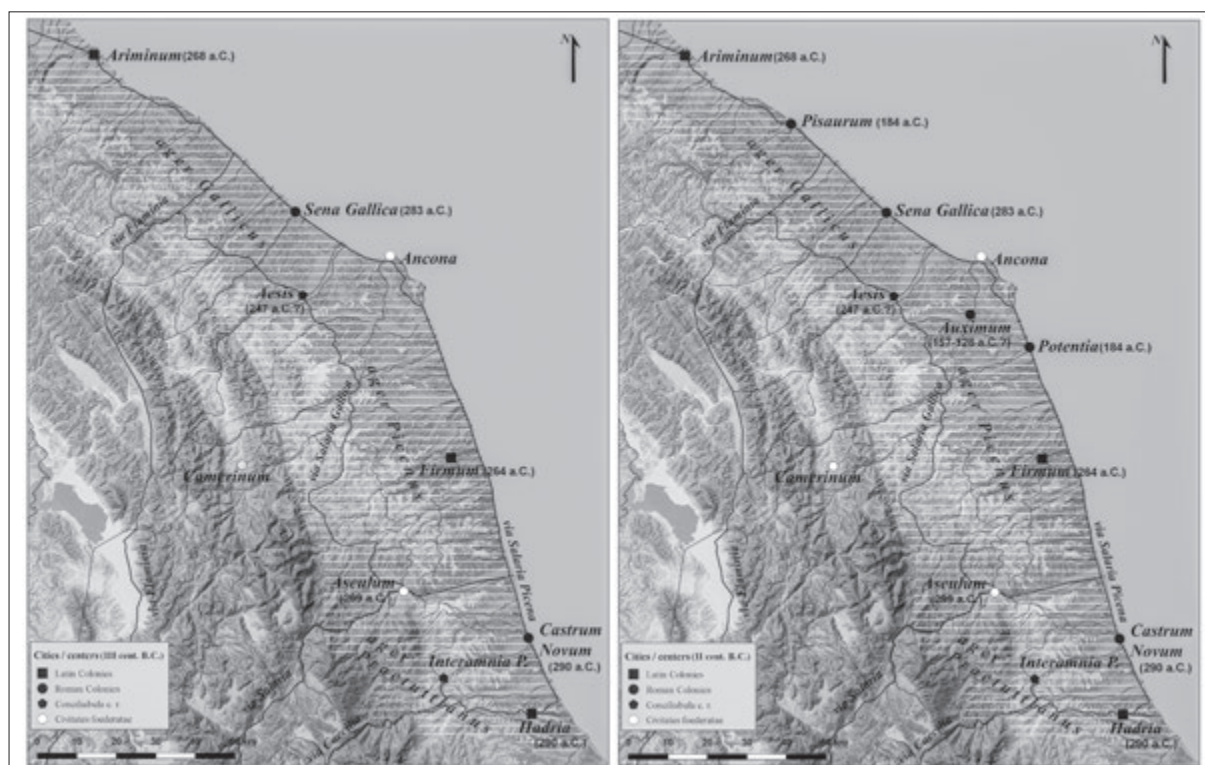


Fig. 1. La colonizzazione dell'Italia medio-adriatica, III-II sec. a.C. (elaborazione F. Belfiori).

¹ PACI 1998a; PACI 1998b; PACI 2002; BANDELLI 2002; ID. 2005; ID. 2007; ID. 2008.

in cui era pressoché ignoto – e dei cambiamenti economici (centuriazione, messa a coltura del suolo, dotazioni infrastrutturali) e culturali (diffusione della lingua latina e degli istituti politici, civici e sociali romani) indotti dal fenomeno². Tra questi, quelli relativi alla sfera del sacro rappresentano una cartina di tornasole dei processi di acculturazione (la cd. “romanizzazione”) o, per meglio dire, di scambio culturale tra popolazioni locali e coloni, perché racchiudono in sé, accanto alla dimensione spirituale, anche quella sociale e civica, nonché quella economica³.

Il presente contributo intende quindi porre l’attenzione su alcuni indicatori archeologici testimoni di tali mutamenti e caratterizzanti le manifestazioni del sacro connesse alle prime fasi della presenza di Roma in area medio-adriatica. Mi riferisco in particolare alle terrecotte architettoniche di tipo cd. “etrusco-italico”, ai votivi fittili di tipo cd. “etrusco-laziale-campano” e ad altra suppellettile ceramica restituita da alcuni contesti rituali recentemente riesaminati.

L’importanza di questi materiali – concepiti e prodotti per una destinazione e per un uso pressoché esclusivamente sacrali e santuariali – risiede nel loro essere dei veri e propri *markers* culturali: sconosciute in area adriatica fino all’età ellenistica, tali produzioni sono espressione diretta della presenza di coloni romano-latini e risultano quindi particolarmente istruttive per l’indagine della religiosità coloniale, dalle forme precipue della prassi rituale a quelle monumentali e architettoniche dei luoghi di culto⁴.

A fronte di una documentazione archeologica che per i territori in esame spesso non risale oltre il I sec. a.C.⁵, questi materiali – databili di norma tra III e II sec. a.C. – si riferiscono quindi agli orizzonti cronologici più risalenti della colonizzazione romano-latina; al contempo, essi pongono una serie di interrogativi riguardanti il rapporto tra i centri della loro produzione e i contesti cui erano destinati – tendenzialmente santuari e luoghi di culto – nonché l’incidenza economica loro e dei santuari medesimi nel più ampio panorama dell’artigianato romano di età medio repubblicana⁶.

Il dossier archeologico, tra vecchi rinvenimenti e scoperte recenti: i centri urbani

Nei centri urbani i suddetti materiali rappresentano degli indicatori affidabili per localizzare sul terreno i luoghi di culto. Nel caso della colonia latina di *Hadria*, il deposito votivo rinvenuto sul colle Maralto – l’*arx* della colonia – e le terrecotte architettoniche dalla zona della cattedrale testimoniano l’esistenza di almeno due importanti poli religiosi urbani, risalenti ai primi anni di vita della colonia e muniti di edifici templari tuscanici (solitamente, la tipologia templare di riferimento per le terrecotte architettoniche “etrusco-italiche”); inoltre, il reperimento di fittili (votivi e architettonici) in area periurbana o suburbana ha permesso di ipotizzare l’esistenza sin dal III sec. a.C. di santuari posti in corrispondenza dei principali assi viari di entrata e di uscita della città⁷. In maniera analoga, le terrecotte architettoniche restituite dal colle Girfalco di *Firmum* andranno riferite alle più antiche fasi edilizie del principale santuario urbano posto sull’*arx* della colonia latina, la cui ubicazione è confermata anche da altri importanti rinvenimenti databili entro la fine del III sec. a.C. (stipi monetali e un’iscrizione che menziona un dono pubblico offerto dai questori della colonia)⁸. Stesso discorso vale per le terrecotte

² SUSINI 1965-1966; GUIDOBALDI 1995; SISANI 2007; MAZZEO SARACINO 2013; SILANI 2017; VERMEULEN 2017.

³ STEK 2009; STEK, BURGERS 2015; ABERSON *et al.* 2016; LIPPOLIS, SASSU 2018.

⁴ Tale nesso risulta evidente per il comparto geografico qui esaminato: STRAZZULLA 1981; COMELLA 1981; TORELLI 1993; STRAZZULLA 2006a; EAD. 2006b; EAD. 2016; SISANI 2007, pp. 151-158; DE CAZANOVE 2016.

⁵ Momento in cui avviene la municipalizzazione dell’Italia – con la conseguente urbanizzazione dei centri prescelti quali sedi municipali – in concomitanza della quale può dirsi concluso tanto il fenomeno della colonizzazione di tradizione repubblicana quanto quello della relativa “romanizzazione” delle regioni periferiche della Penisola. Cfr. nota 1 e TORELLI 1983.

⁶ MOREL 1988; ID. 1990; DI GIUSEPPE 2012.

⁷ BRIZIO 1901; AZZENA 1987, pp. 4-5, 17-20; STRAZZULLA 2006b, p. 93; BERTAND 2015, pp. 151-158, 471-477.

⁸ *CIL* I², 383; sulle terrecotte STORTONI 2013. Il *dossier* archeologico ed epigrafico relativo all’*arx* di *Firmum* è ora in BERTRAND 2015, pp. 164-168, 465-468.

architettoniche rinvenute nell'area del principale santuario urbano della colonia romana di *Potentia*, databili entro la prima metà del II sec. a.C., e riferibili non al tempio attualmente visibile (di età augustea o giulio-claudia), bensì al suo impianto originario, da riportare forse agli interventi promossi a *Potentia* nel 174 a.C. dal censore Q. Fulvio Flacco e ricordati da Livio⁹. Anche per quanto riguarda la colonia romana di *Sena Gallica* il materiale mobile di tipo votivo rinvenuto in vari punti dell'area urbana¹⁰ risulta indiziario della possibile esistenza di luoghi di culto periurbani o in corrispondenza delle porte urbane, come del resto ipotizzato nel caso del santuario riportato in luce in via Baroccio, databile ai primordi della colonia (prima metà del III sec. a.C.)¹¹.

Ancora più significativo risulta il caso di Ascoli Piceno, dove recenti scavi sul colle dell'Annunziata hanno riportato in luce un importante santuario urbano, forse il principale della città picena¹². La prima fase di frequentazione stabile dell'area si colloca tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. e consiste in un edificio in materiale deperibile, conservato solo a livello di battuto pavimentale, attorno al quale sono state rinvenute deposizioni a carattere votivo. Tra la fine del IV e il III sec. a.C., alcuni indizi archeologici – numerosi laterizi di scarto e una piccola fornace – indicano l'impianto *in situ* di alcune attività artigianali. Dalla metà/seconda metà del II sec. a.C., la ceramica a vernice nera viene prodotta *in loco* su imitazione di modelli di Campana A e B¹³. Alcuni frammenti di questi vasi presentano sulla superficie esterna delle lettere graffite, sia greche sia latine – forse riferibili a formule onomastiche – il che connoterebbe i supporti scrittori quali *ex voto*. Emerge quindi il forte coinvolgimento del polo sacrale ascolano in relazione alla romanizzazione del territorio: l'evidenza archeologica testimonia l'acquisizione da parte dei Piceni di Ascoli di usi e costumi religiosi estranei alle tradizioni epicoriche e l'adozione dell'alfabeto latino nelle forme di ritualità calcate su modelli laziali. Si aggiunga poi il rinvenimento di un'antefissa con *Potnia theròn* che mostrerebbe come la monumentalizzazione del santuario ascolano, nel corso del II sec. a.C., abbia prediletto forme architettoniche aggiornate alle tendenze del momento, già osservabili nei principali santuari delle colonie latine e dei territori coloniali confinanti con *Asculum*.

Il dossier archeologico, tra vecchi rinvenimenti e scoperte recenti: i territori rurali ed extraurbani

Anche nei contesti extraurbani e nei distretti rurali – ricadenti o all'interno degli *agri* delle colonie oppure popolati da coloni viritani e amministrati tramite il sistema prefettizio, istituito contestualmente al già citato plebiscito Flaminio¹⁴ – il materiale votivo e architettonico fittile costituisce un valido indicatore d'insediamento per le fasi più antiche di occupazione e di stanziamento occupazione e stanziamento nel territorio da parte dei coloni (III-II sec. a.C.). In questa direzione andranno dunque interpretati i depositi votivi di Isola di Fano e di S. Veneranda nell'*ager Gallicus*, riferibili a santuari e a luoghi di culto rurali che a loro volta testimoniano indirettamente l'esistenza di un popolamento rurale coloniale, probabilmente organizzato in fattorie sparse, *vici* e *conciliabula*¹⁵ (fig. 2). Allo stesso modo, le terrecotte architettoniche provenienti da

⁹ PERCOSSI SERENELLI 2009; Liv. XLI 27.

¹⁰ Testa votiva velata da via Mastai e ceramica graffita con indicazioni onomastiche (*Q. Gavi*) da via Armellini: STEFANINI 1994-1995, pp. 37-38; LEPORE, ANTOLINI, GALAZZI 2015, pp. 290-292.

¹¹ LEPORE 2012.

¹² GIORGI, DEMMA 2018 e DEMMA, CASCI CECCACCI c.s. Le indagini archeologiche sono state condotte nel quadro di un progetto di archeologia urbana diretto dal prof. Enrico Giorgi (Università di Bologna) in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche, all'epoca dello scavo rappresentata dal dott. Filippo Demma.

¹³ Il materiale è stato studiato dalla dott.ssa Sara Morsiani, che ringrazio per le indicazioni, nell'ambito di un dottorato di ricerca sull'*instrumentum* ceramico di Ascoli in età repubblicana. Per un quadro di dettaglio: MORSIANI 2018; MAZZEO SARACINO, MORSIANI 2014.

¹⁴ Cfr. nota 1 e SISANI 2011.

¹⁵ BELFIORI 2017 sul *lucus Pisaurensis*; MEI 2017 sui luoghi di culto tra III e II sec. a.C. nella valle del Metauro.

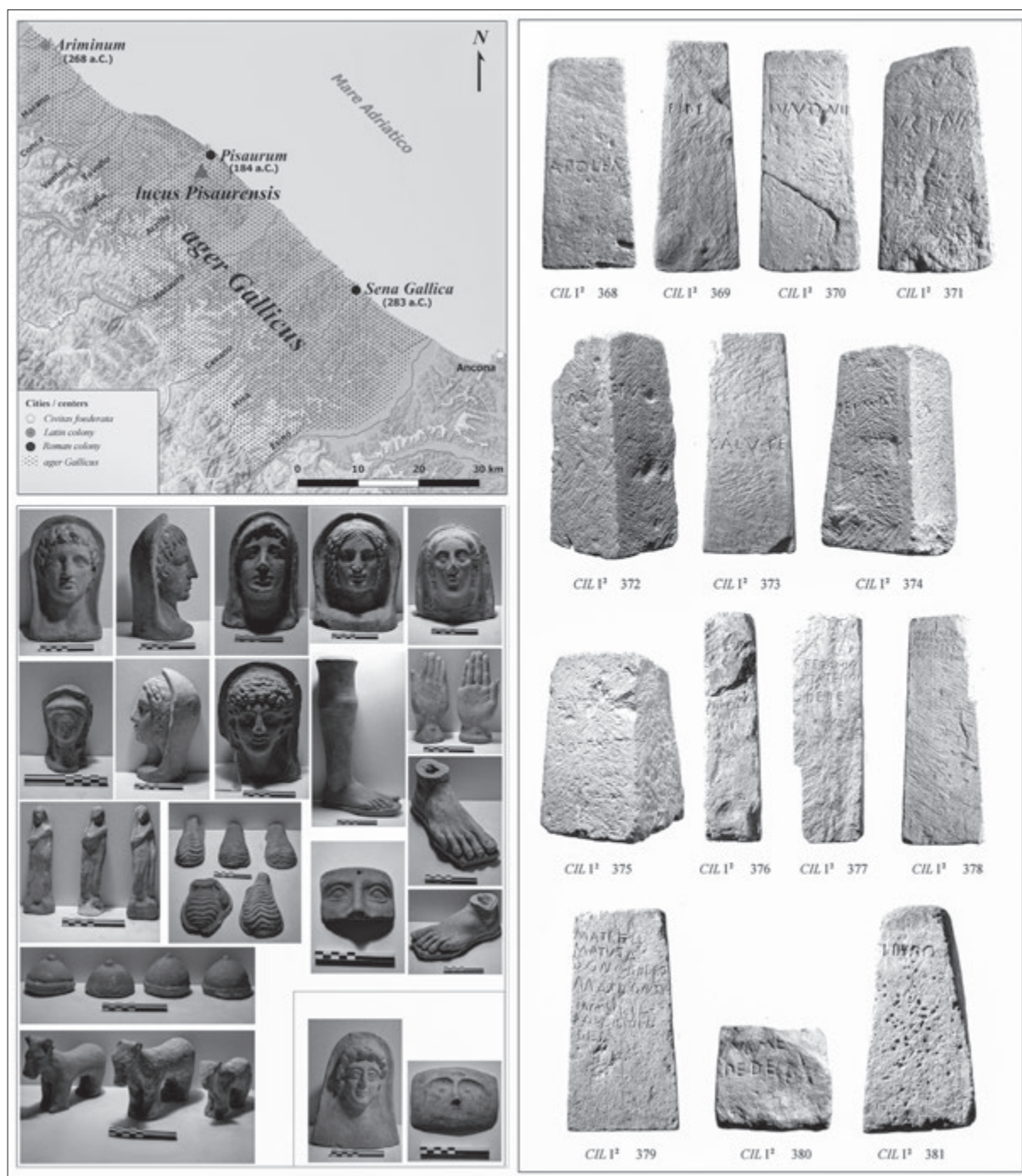


Fig. 2. Il cd. *lucus Pisauensis*, nei pressi della colonia di *Pisaurum*: votivi fittili e altari in arenaria (elaborazione F. Belfiori).

Civitalba¹⁶, Offida¹⁷ – databili entro il II sec. a.C. – e di *Aesis*¹⁸ – un poco più tarde – testimoniano l’esistenza di santuari nei territori extraurbani dell’*ager Gallicus* e del *Picenum*, probabilmente pertinenti a insediamenti rurali ricadenti all’interno delle *praefecturae* o, ancora, riferibili a *vici* o a *conciabula*¹⁹. Similmente nell’*ager*

¹⁶ LANDOLFI 1994.

¹⁷ PIGNOCCHI 1996-1997, in corso di revisione da parte dello scrivente.

¹⁸ Inedite, in corso di studio da parte di chi scrive.

¹⁹ Sulle *praefecturae* cfr. nota 1; sul problema della natura istituzionale di *Aesis* nel III sec. a.C. cfr. BANDELLI 2005 e BERTRAND 2015, pp. 42-44.

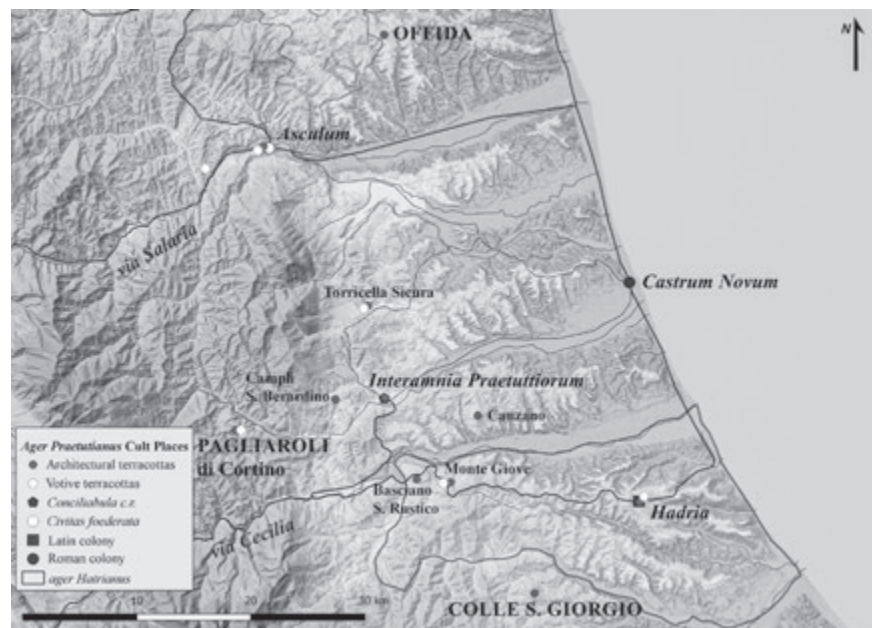


Fig. 3. Luoghi di culto dell'ager Praetutianus: rinvenimenti di terrecotte architettoniche e di votivi fittili (elaborazione F. Belfiori).

Praetutianus, i santuari di Pagliaroli di Cortino, di Colle S. Giorgio, di Basciano, Di Monte Giove sono stati identificati sul terreno grazie al rinvenimento delle rispettive decorazioni architettoniche fittili o dei materiali votivi offerti presso di essi e sembrerebbero ricadere nei territori rurali dei principali centri coloniali del territorio pretuzio, ovvero il *conciliabulum* di *Interamnia Praetutiorum* e la colonia latina di *Hatria*²⁰ (fig. 3).

Nel Piceno, particolarmente significativo è il caso del santuario di Monte Rinaldo²¹ che sembrerebbe il baricentro non solo sacrale, ma anche insediativo (e forse gestionale) di un vasto settore rurale della media Valdaso, o rientrante all'interno dell'ager *Firmanus* o comunque popolato da coloni viritani a partire dal 232 a.C.²² (fig. 4). Il santuario costituisce un caso unico di santuario repubblicano di tradizione ellenistica in questi territori: l'identità romano-latina, già desumibile dalla tipologia del materiale mobile, nonché dai culti ospitati nel santuario e testimoniati per via epigrafica, appare ulteriormente ribadita dalla concezione

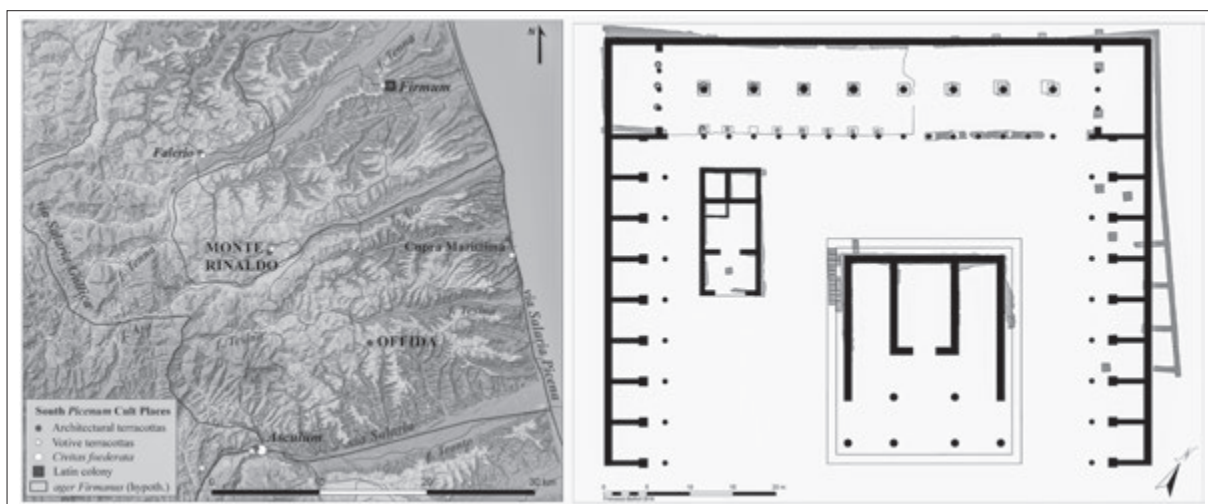


Fig. 4. Il santuario di Monte Rinaldo nel *Picenum* (elaborazione F. Belfiori).

²⁰ IACULLI 1993; STRAZZULLA 2006b.

²¹ MERCANDO 1976; LANDOLFI 2000; LANDOLFI 2005.

²² Dal 2016 il sito è al centro di un nuovo progetto di ricerca, grazie all'iniziativa dell'amico Filippo Demma, attualmente coordinato dal prof. Enrico Giorgi dell'Università di Bologna. I risultati preliminari di queste nuove ricerche sono in DEMMA 2018; DEMMA, BELFIORI c.s.; GIORGI *et al.* c.s.a; GIORGI *et al.* c.s. b.



Fig. 5. Terrecotte architettoniche, matrici e *instrumentum sacrum* da Monte Rinaldo (elaborazione F. Belfiori).

dello spazio sacro, dalla sua articolazione interna e dalla tipologia monumentale e architettonica degli edifici costruiti nel corso del II sec. a.C. Tali caratteristiche, perfettamente coerenti con le più ampie e aggiornate tendenze della *koiné* ellenistica in fatto di architettura santuariale, trovano confronto nei coevi santuari laziali e nei relativi modelli greco-insulari, conferendo al sito un ruolo di primo piano nel panorama dell'Ellenismo italico, diffuso in area adriatica tramite il vettore della colonizzazione romana. È probabile che la gran parte delle terrecotte architettoniche del santuario fosse prodotta *in loco*, come lascerebbero intendere l'analisi autoptica degli impasti (uniformi, se si eccettuano alcune differenze dovute verosimilmente alle temperature di cottura), la presenza di temi e di motivi iconografici specifici e diffusi solo localmente (*antepagmenta* con fulmini; antefisse con Ercole)²³ e, soprattutto, il rinvenimento di alcune matrici, di cui alcune riferibili con buona probabilità ad antefisse con *Potnia theron* (fig. 5). Lo stesso dicasi per i votivi fittili, il cui impasto risulta paragonabile a quello delle terrecotte architettoniche e, soprattutto, per una serie di vasi a vernice nera di forma aperta, il cui impiego specificatamente rituale è suggerito da una serie di bolli, solo in parte già noti in letteratura²⁴: essi non trovano confronti al di fuori di Monte Rinaldo e risultano pertanto fortemente indiziari di una produzione propria del luogo di culto e destinata a un uso interno.

Santuari e produzioni: alcune ipotesi

Sulla scorta dell'esempio del santuario di Monte Rinaldo, se da una parte è quindi possibile qualificare i principali santuari del territorio quali centri produttivi di materiali specifici a destinazione sacra, dall'altra

²³ Gli unici confronti provengono dall'*ager Praetutianus* e dal territorio abruzzese: Teramo (loc. la Cona), Pagliaroli di Cortino, Chieti (Civitella). Cfr. CAMPANELLI 1994; IACULLI 1994; STRAZZULLA 2006a; STRAZZULLA 2006b; IACULLI 2006.

²⁴ SUSINI 1970; DE MARINIS, PACI 2012; NONNIS, SISANI 2012, p. 51.

sembra che un ruolo di primo piano nell'ambito delle medesime produzioni fosse svolto dalle colonie latine e, presumibilmente, dai medesimi santuari urbani o suburbani.

Verso questa ipotesi sembra orientare la documentazione di *Hadria*: all'inizio del secolo scorso è stato riportato alla luce un quartiere artigianale alle pendici del colle Maralto, identificabile come già visto quale sede del santuario capitolino della colonia. Tra le altre, era presente una fornace per terrecotte architettoniche²⁵: al suo interno erano ancora presenti lastre con eroti a cavallo di grifi²⁶, attestate solo in Abruzzo e identiche a quelle rinvenute nei santuari di Pagliaroli di Cortino e di Colle S. Giorgio (metà del II sec. a.C. circa). Sembra dunque che la colonia latina fosse non solo un centro di produzione, ma anche di elaborazione di temi e di iconografie originali. La stessa colonia, verosimilmente, doveva poi provvedere allo smercio e alla distribuzione delle terrecotte nei principali santuari dell'*ager Praetutianus*, i quali potrebbero comunque aver provveduto in maniera autonoma alla produzione di parte delle proprie terrecotte architettoniche, come suggerito dal caso già analizzato di Monte Rinaldo.

Analogamente al caso atriano, dal centro urbano di *Ariminum* proviene una matrice per antefisse (seconda metà del II sec. a.C.) che indizia la presenza di un centro produttivo nella colonia latina, sul quale torneremo a breve²⁷. Dalla vicina località di Riccione, inoltre, provengono alcune lastre architettoniche recanti l'iconografia della cd. Donna-fiore²⁸: questa località da tempo è stata definita, insieme alla contermina Cattolica, come vero e proprio distretto industriale di *Ariminum* sin dalle origini della colonia. Proprio Cattolica ha restituito uno scarico di fornace databile al III sec. a.C., al cui interno erano presenti, tra gli altri materiali, anche scarti pertinenti a votivi fittili e a terrecotte architettoniche²⁹. Appare significativo, quindi, come da queste località provengano anche le principali attestazioni di materiali votivi a sud di *Ariminum* (fig. 6); questo dato potrebbe forse supportare l'ipotesi, già parzialmente verificata nei casi di *Hadria* e di Monte Rinaldo, che vede queste forme specifiche di artigianato fare capo a una rete produttiva e commerciale incardinata sui santuari principali delle colonie latine e dei relativi territori extraurbani.

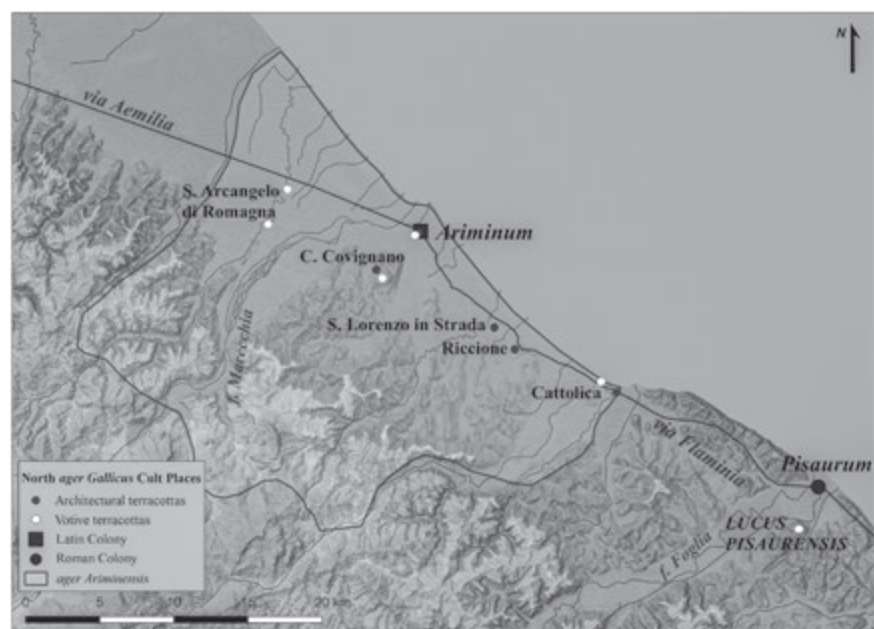


Fig. 6. Votivi fittili e terrecotte architettoniche dall'*ager Ariminensis* (elaborazione F. Belfiori).

²⁵ AZZENA 1987, p. 60, ripreso da STRAZZULLA 2006b, p. 93.

²⁶ IACULLI 1981, pp. 60-64.

²⁷ ZUFFA 1962.

²⁸ ORTALI 2015; ID. 2017.

²⁹ MALNATI, STOPPIONI 2008.

Tra il materiale dello scarico suddetto era poi una ciotola databile alla metà del III sec. a.C. circa, recante un'iscrizione sovradipinta con dedica a Giove³⁰. Tale manufatto va ad aggiungersi alla serie dei cd. *pocola deorum* riminesi³¹: cd. in quanto con *pocola deorum* si definisce, come noto, un gruppo di vasi a vernice nera prodotti da officine romane (tra cui l'*atelier des petits estampilles*) nel corso del III sec. a.C., recanti un'iscrizione dipinta – contestualmente alla cottura del vaso o realizzata successivamente – in cui compare un teonimo declinato al genitivo e il termine *pocolom* / *poclom*, generico riferimento al vaso e, per metonimia, al suo contenuto. Si tratta di oggetti prodotti probabilmente nell'ambito dei santuari, destinati a uso e consumo interno dei luoghi di culto e riferibili a forme di ritualità individuale. I *pocola* rappresentano «una delle espressioni più evidenti dell'artigianato ellenizzante documentato in ambito romano-laziale nel corso dell'età medio repubblicana. Allo stesso tempo debbono considerarsi una delle testimonianze più caratteristiche delle forme di devozione popolare praticate a Roma nel medesimo periodo»³². La distribuzione geografica dei *pocola*, infatti, riguarda sostanzialmente Roma, il Lazio e l'Etruria meridionale costiera. Al di fuori di quest'area, i *pocola* testimoniano la diffusione di pratiche rituali e di culti romano-laziali collegati alla presenza fisica di coloni³³. Nel caso dei vasi riminesi, solamente in tre esemplari compare il termine *pocolom*³⁴; sugli altri le iscrizioni menzionano il teonimo al dativo, secondo un formulario già noto nel panorama epigrafico sacro medio-adriatico di III sec. a.C. (i cd. “cippi” pesaresi) o, nel caso di Ercole, la consueta abbreviazione del teonimo - *H(erculei)* – secondo una prassi coeva tipica di Roma e del Lazio³⁵. Al di là di queste distinzioni formali, il *corpus* dei vasi riminesi si presenta sostanzialmente omogeneo per datazione (entro il III sec. a.C.), per tipologia dei supporti scrittori, per caratteri lessicali e linguistici delle iscrizioni e per funzione: si tratta di prodotti locali a specifica destinazione sacra, imitanti gli omologhi laziali; essi sottendono il medesimo tipo di ritualità, del resto palesata dai culti delle iscrizioni, genuinamente laziali e probabilmente afferenti al *pantheon* originario della colonia di *Ariminum*³⁶. I vasi sono stati rinvenuti in un contesto di scarico nell'area ex-Battaglini (fig. 7), a ridosso del limite NO della città e poco a S del corso del Marecchia, non lontano dal luogo di rinvenimento della già citata matrice di antefissa. Il medesimo scarico ha restituito inoltre anche una lucerna intera con iscrizione incisa dopo la cottura – forse un'offerta? – menzionante un *Fig(u)los*³⁷. La provenienza di questi manufatti dal medesimo settore urbano sembrerebbe indiziare da una parte la presenza di un santuario in quella zona della città, dall'altra una reinterpretazione dello scarico di riferimento, nei termini di una sua possibile natura rituale³⁸. D'altro canto, la matrice e l'attestazione di un *figulos* rendono altamente suggestivo ipotizzare la presenza di un centro produttivo (di architettonici e di *pocola*) nei pressi dello stesso santuario. Anche l'ubicazione dei rinvenimenti, in prossimità del fiume e delle mura, è compatibile con quella di eventuali impianti produttivi, normalmente situati in settori periferici dell'abitato e in prossimità delle risorse naturali necessarie alla produzione.

Il “Sacro” e l'identità romano-coloniale in Adriatico: riflessioni preliminari

Il *dossier* qui presentato, limitato, disomogeneo e spesso erratico, non consente di estrapolare un quadro chiaro e definitivo. La sistematizzazione e la revisione della documentazione pregressa e alcuni dati prove-

³⁰ MARAS 2008.

³¹ ZUFFA 1962; SUSINI 1970; FRANCHI DE BELLIS 1995; ORTALLI 2007, pp. 353-360.

³² CIFARELLI *et al.* 2002-2003, p. 296 (D. Nonnis).

³³ CIFARELLI *et al.* 2002-2003, pp. 280-296 (D. Nonnis).

³⁴ *CIL* I² 2885-2886-2887.

³⁵ *CIL* I² 2894-2895: *Apoleni*; 2896a: *H(erculi) C(ustodi)*; 2896b-f: *H(erculi)*.

³⁶ Sui più antichi culti della colonia latina di *Ariminum* è in corso di preparazione un approfondimento da parte dello scrivente.

³⁷ *CIL* I² 2921.

³⁸ Su questa ipotesi cfr. anche BERTRAND 2015, pp. 158-161.

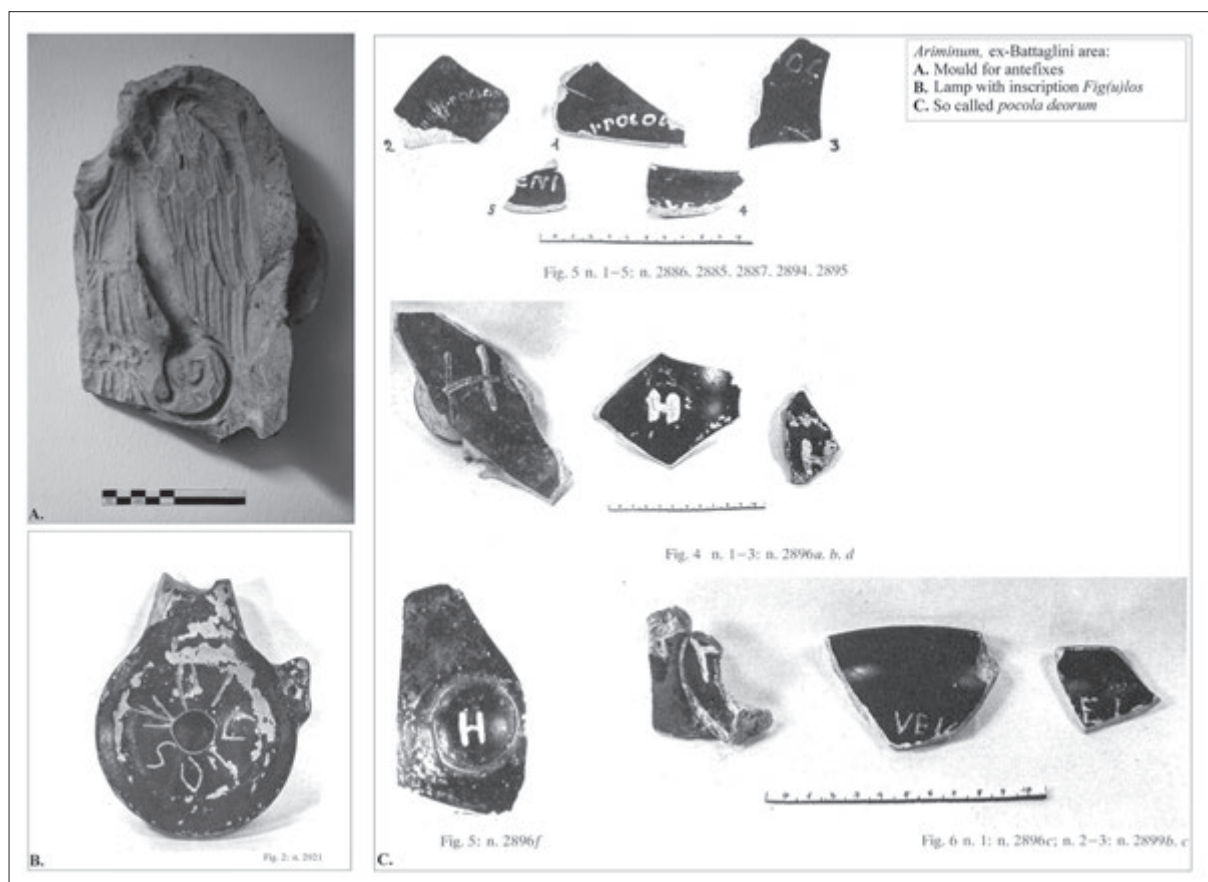


Fig. 7. Ariminum: cd. *pocola deorum* e matrice per antefisse (elaborazione F. Belfiori, da *CIL I*²).

nienti da ricerche tuttora in corso, sembrano piuttosto utili a ridefinire alcune problematiche riguardanti l'artigianato romano a destinazione sacra di età medio repubblicana: il significato culturale e cultuale di determinati manufatti, i modi e i luoghi della loro produzione, il rapporto tra questi ultimi e i contesti di destinazione e di utilizzo nel più ampio panorama della colonizzazione romana dell'area medio-adriatica tra III e II sec. a.C.

In questo senso, i *pocola* riminesi, al pari dei vasi prodotti nel santuario di Monte Rinaldo, e insieme ai votivi fittili e alle terrecotte architettoniche variamente attestati nel territorio «costituiscono [...] una tangibile chiave di lettura delle modalità stesse in cui venne a concretizzarsi, in rapporto con la progressiva estensione del dominio romano nella penisola, il processo di trasmissione e assimilazione di modelli culturali e religiosi propri di Roma»³⁹. Tale processo conferì al mondo coloniale un'impronta specifica, chiaramente latina, che emerge con buona evidenza considerando le forme del sacro a livelli e a gradi differenti: da quelle relative alla ritualità individuale, a quelle riguardanti il paesaggio sacro delle città e delle campagne⁴⁰. La documentazione sopra raccolta costituisce dunque la principale fonte a supporto di un'indagine di ampio respiro finalizzata, attraverso un approccio contestuale, a una teorizzazione su base storico-archeologica di una *fenomenologia del sacro* della colonizzazione romana dell'area medio-adriatica. Punto di partenza questo, a sua volta indispensabile per esaminare le funzioni culturali, politiche e sociali della religione romana in ambito coloniale, i canali e i vettori della sua diffusione, le dinamiche di interazione e di contatto culturale tra coloni e popolazioni locali, nei termini di una dialettica religiosa ancora in gran parte da approfondire nei territori qui considerati.

³⁹ CIFARELLI *et al.* 2002-2003, p. 296 (D. Nonnis).

⁴⁰ Su questi ultimi, da ultimo DEMMA 2016.

Abbreviazioni bibliografiche

- ABERSON *et al.* 2016 = M. ABERSON, M.C. BIELLA, M. DI FAZIO, P. SÁNCHEZ, M. WULLSCHELEGER, *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della "romanizzazione"*, Berne 2016.
- AZZENA 1987 = G. AZZENA, *Atri. Forma e urbanistica*, Roma 1987.
- BANDELLI 2002 = G. BANDELLI, "La colonizzazione medio-adriatica fino alla seconda guerra punica: questioni preliminari", in M. LUNI (a cura di), *La battaglia del Metauro. Tradizioni e studi*, Urbino 2002, pp. 21-54.
- BANDELLI 2005 = G. BANDELLI, "La conquista dell'*ager Gallicus* e il problema della colonia *Aesis*", in *AquilNost* 76, 2005, pp. 13-60.
- BANDELLI 2007 = G. BANDELLI, "Considerazioni sulla romanizzazione del Piceno (III-I sec. a.C.)", in *Studi Maceratesi* 41, 2007, pp. 1-26.
- BANDELLI 2008 = G. BANDELLI, "Romani e Picenti dalla stipulazione del *foedus* (299 a.C.) alla deduzione di *Firmum* (264 a.C.)", in M. LUNI, M. SCONOCCHIA (a cura di), *I Piceni e la loro riscoperta tra Settecento e Novecento*, Urbino 2008, pp. 336-351.
- BELFIORI 2017 = F. BELFIORI, «Lucum conlucare romano more». *Archeologia e religione del "Iucus" Pisauensis*, Bologna 2017.
- BERTAND 2015 = A. BERTRAND, *La religion publique des colonies dans l'Italie républicaine et impériale*, Rome 2015.
- BRIZIO 1901 = E. BRIZIO, "Scoperta di un tempio romano e della necropoli preromana", in *NSc* 1901, pp. 181-194.
- CAMPANELLI 1994 = A. CAMPANELLI, "Le terrecotte architettoniche della Civitella di Chieti. Le lastre a matrice", in *Ostraka* 3, 1994, pp. 123-155.
- CIFARELLI *et al.* 2002-2003 = F.M. CIFARELLI, L. AMBROSINI, D. NONNIS, "Nuovi dati su Segni medio-repubblicana: a proposito di un nuovo *pocolom* dall'acropoli", in *RendPontAc* 75, 2002-2003, pp. 245-325.
- COMELLA 1981 = A. COMELLA, "Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio- e tardo-repubblicana. Contributo alla storia dell'artigianato antico", in *MEFRA* 93.2, 1981, pp. 717-803.
- DE CAZANOVE 2016 = O. DE CAZANOVE, "Offerte della e dall'Italia centrale. Teste e uteri di terracotta come spie delle dinamiche di diffusione", in M. ABERSON *et al.* (a cura di), *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della "romanizzazione"*, Berne 2016, pp. 273-289.
- DE MARINIS, PACI 2012 = G. DE MARINIS, G. PACI, "Sul bollo vascolare iscritto dal santuario di Monterinaldo", in G. BARATTA, S.M. MARENGO (a cura di), *Instrumenta Inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata 2012, pp. 93-104.
- DEMMA 2016 = F. DEMMA, "Architetture della "conquista": elementi per la ricostruzione di un dialogo culturale", in M. ABERSON *et al.* (a cura di), *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della "romanizzazione"*, Berne 2016, pp. 365-391.
- DEMMA 2018 = F. DEMMA, "Monte Rinaldo: sessanta anni di ricerche e restauri presso il santuario romano de "La Cuma"", in *Picus* 38, 2018, pp. 65-122.
- DEMMA, BELFIORI c.s. = F. DEMMA, F. BELFIORI, "Il santuario romano di Monte Rinaldo nel Piceno: architettura, decorazione, culto", in C. RESCIGNO, P. LULOF (a cura di), *Deliciae Fictiles V. Network e Officine*, V Conferenza Internazionale sulle terrecotte architettoniche e sui sistemi decorativi dei tetti in Italia (Napoli 2018), in corso di stampa.
- DEMMA, CASCI CECCACCI c.s. = F. DEMMA, T. CASCI CECCACCI, "Sacra del Piceno preromano: nuovi dati e qualche appunto", in *L'età delle trasformazioni: l'Italia medio-adriatica tra il V e il IV secolo a.C. Nuovi modelli di autorappresentazione delle comunità a confronto e temi di cultura materiale (Chieti 2016)*, in corso di stampa.
- DI GIUSEPPE 2012 = H. DI GIUSEPPE, *Black-Gloss Ware in Italy. Production, management and local histories*, Oxford 2012.
- FRANCHI DE BELLIS 1995 = A. FRANCHI DE BELLIS, "I pocola riminesi", in A. CALBI, G. SUSINI (a cura di), *Pro poplo arimense*, Faenza 1995, pp. 367-391.
- GIORGI, DEMMA 2018 = E. GIORGI, F. DEMMA, "Riflessioni sulla genesi e lo sviluppo urbano di *Asculum* nel Piceno dalla città federata alla colonia romana", in *ATTA* 28, 2018, pp. 53-76.
- GIORGI *et al.* c.s. a = E. GIORGI, F. DEMMA, F. BELFIORI, "Monte Rinaldo. "Vecchi" dati e nuove prospettive", in *Roma ed il Mondo Adriatico: dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio*, Atti del convegno internazionale (Macerata 2017), in corso di stampa.
- GIORGI *et al.* c.s. b = E. GIORGI, F. DEMMA, S. KAY, "Monterinaldo: a Roman Sanctuary in the Middle of the *Picenum*", in *Atti del XIX Congresso Internazionale di Archeologia Classica (19th ICCA, Cologne-Bonn, 22-26 May 2018)*, in corso di stampa.
- GUIDOBALDI 1995 = M.P. GUIDOBALDI, *La romanizzazione dell'ager Praetutianus*, Napoli 1995.
- IACULLI 1981 = G. IACULLI, "Ancora su Colle San Giorgio", in *QuadChieti* 2, 1981, pp. 55-64.
- IACULLI 1993 = G. IACULLI, *Il tempio italico di Colle S. Giorgio (Castiglione Messer Raimondo)*, Penne 1993.
- IACULLI 1994 = G. IACULLI, "Chieti-Civitella. La decorazione a stecca", in *Ostraka* 3, pp. 157-174.
- IACULLI 2006 = G. IACULLI, "Note sulla tecnica di esecuzione di alcune terrecotte della Civitella di Chieti", in I. EDLUND-BERRY *et al.* (a cura di), *Deliciae Fictiles III. Architectural Terracottas in Ancient Italy: New Discoveries*

- and Interpretations. Proceedings of the international conference held at the American Academy in Rome. November 7-8, 2002*, Exeter 2006, pp. 164-175.
- LANDOLFI 1994 = M. LANDOLFI, "Le terrecotte architettoniche da Civitalba di Sassoferato", in *Ostraka* 3, 1994, pp. 73-91.
- LANDOLFI 2000 = M. LANDOLFI, "Il santuario ellenistico-italico di Monte Rinaldo (AP)", in G. DE MARINIS, G. PACI (a cura di), *Atlante dei Beni culturali dei territori di Ascoli Piceno e Fermo*, II. *Beni archeologici*, Milano 2000, pp. 127-133.
- LANDOLFI 2005 = M. LANDOLFI, "Il santuario ellenistico-italico di Monte Rinaldo (AP)", in G. DE MARINIS (a cura di), *Arte romana nei Musei delle Marche*, Roma 2005, pp. 8-19.
- LEPORE 2012 = G. LEPORE, "Il santuario dei primi coloni di *Sena Gallica*?", in *Picus* 32, 2012, pp. 77-106.
- LEPORE, ANTOLINI, GALAZZI 2015 = G. LEPORE, S. ANTOLINI, F. GALAZZI, "Novità epigrafiche da Senigallia", in *Picus* 25, 2015, pp. 273-295.
- LIPPOLIS, SASSU 2018 = E. LIPPOLIS, R. SASSU (a cura di), *Il ruolo del culto nelle comunità dell'Italia antica. Strutture, funzioni e interazioni culturali*, Roma 2018.
- MALNATI, STOPPIONI 2008 = L. MALNATI, M.L. STOPPIONI (a cura di), *Vetus Litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici del III sec. a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo*, Firenze 2008.
- MARAS 2008 = D.F. MARAS, "Giove in Adriatico: novità epigrafiche medio-repubblicane", in L. MALNATI, M.L. STOPPIONI (a cura di), *Vetus Litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici del III sec. a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo*, Firenze 2008, pp. 73-76.
- MAZZEO SARACINO 2013 = L. MAZZEO SARACINO, "Indigeni e coloni nell'ager Gallicus e nel Piceno alla luce della cultura materiale", in G. PACI (a cura di), *Epigrafia e archeologia nel territorio marchigiano*, Atti del Convegno di Studi (Macerata 2013), Tivoli 2013, pp. 357-390.
- MAZZEO SARACINO, MORSIANI 2014 = L. MAZZEO SARACINO, S. MORSIANI, "Brevi note sulla romanizzazione di Ascoli Piceno", in G. BALDELLI, F. LO SCHIAVO (a cura di), *Amore per l'antico. Studi in memoria di Giuliano de Marinis*, Roma 2014, pp. 521-529.
- MEI 2017 = O. MEI, "Il *Fanum Fortunae* e i luoghi di culto di età repubblicana nel territorio circostante", in O. MEI, P. CLINI (a cura di), *Fanum Fortunae e il culto della dea Fortuna*, Venezia 2017, pp. 51-66.
- MERCANDO 1976 = L. MERCANDO, "L'ellenismo nel Piceno", in P. ZANKER (a cura di), *Hellenismus in Mittelitalien. Kolloquium in Göttingen vom 5. bis 9. Juni 1974*, I, Göttingen 1976, pp. 160-175.
- MOREL 1988 = J.-P. MOREL, "Artisanat et colonisation dans l'Italie romaine aux IV^e et III^e siècles av. J.-C.", in *DialA* s. 3, 6/2, 1988, pp. 49-63.
- MOREL 1990 = J.-P. MOREL, "L'artigianato e gli artigiani", in A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (a cura di), *Storia di Roma* II, 1, Torino 1990, pp. 143-158.
- MORSIANI 2018 = S. MORSIANI, "Produzioni fini e vasellame comune da *Asculum* nella fase della romanizzazione", in *ReiCretActa* 45, 2018, pp. 383-392.
- NONNIS, SISANI 2012 = D. NONNIS, S. SISANI, "Manufatti iscritti e vita dei santuari: l'Italia centrale tra media e tarda repubblica", in G. BARATTA, S.M. MARENGO (a cura di), *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata 2012, pp. 41-91.
- ORTALLI 2007 = J. ORTALLI, "Tra storia e archeologia: quali coloni ad *Ariminum*", in *ArchCl* 68, 2007, pp. 353-369.
- ORTALLI 2015 = J. ORTALLI, "Lastre fittili da Riccione", in L. MALNATI, V. MANZELLI (a cura di), *Roma e le genti del Po. Un incontro di culture III-I sec. a.C.*, Milano 2015, pp. 308-310.
- ORTALLI 2017 = J. ORTALLI, "Gaio Mario, la Cispadana e *Mutina*: fonti letterarie e documentazione archeologica", in L. MALNATI *et al.* (a cura di), *Mutina splendidissima. La città romana e la sua eredità*, Roma 2017, pp. 69-73.
- PACI 1998a = G. PACI, "Dalla prefettura al municipio nell'agro gallico e piceno", in A. RODRÍGUEZ COLMENERO (a cura di), *Los orígenes de la ciudad en el Noroeste Hispánico. Actas del Congreso Internacional (Lugo, 15-18 de Mayo 1996)*, Lugo 1998, pp. 55-64.
- PACI 1998b = G. PACI, "Umbria e agro gallico a nord del fiume Esino", in *Picus* 18, 1998, pp. 89-118.
- PACI 2002 = G. PACI, "Conseguenze storico-politiche della battaglia di Sentino per i popoli a nord del fiume Esino", in D. POLI (a cura di), *La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione*, Atti del Convegno di Studi (Camerino-Sassoferato 1998), Roma 2002, pp. 81-93.
- PACI 2014 = G. PACI (a cura di), *Storia di Ascoli. Dai Piceni all'età romana*, Ascoli Piceno 2014.
- PERCOSSI SERENELLI 2009 = E. PERCOSSI SERENELLI, "Su alcuni tipi di terrecotte architettoniche da *Potentia*", in G. DE MARINIS, G. PACI (a cura di), *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'archeologia marchigiana*, Atti del Convegno di Studi (Loreto 2005), Tivoli 2009, pp. 439-490.
- PIGNOCCHI 1996-1997 = G. PIGNOCCHI, "Le terrecotte architettoniche del Colle della Guardia (Offida - AP)", in *Picus* 16-17, 1996-1997, pp. 203-229.
- SILANI 2017 = M. SILANI, *Città e territorio: la formazione della città romana nell'ager Gallicus*, Bologna 2017.
- SISANI 2007 = S. SISANI, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007.
- SISANI 2011 = S. SISANI, *In pagis, forisque et conciliabulis. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media repubblica e l'età municipale*, Roma 2011.

- STEFANINI 1994-1995 = S. STEFANINI, "Rinvenimenti ceramici da Sena", in *Picus* 14-15, 1994-1995, pp. 23-52.
- STEK 2009 = T.D. STEK, *Cult Places and Cultural Change in Republican Italy. A Contextual Approach to Religious Aspects of Rural Society After the Roman Conquest*, Amsterdam 2009.
- STEK, BURGERS 2015 = T.D. STEK, P. BURGERS (a cura di), *The Impact of Rome on Cult Places and Religious Practices in Ancient Italy*, Exeter 2015.
- STORTONI 2013 = E. STORTONI, "La raccolta archeologica del Museo Comunale di Fermo: note su alcune terrecotte architettoniche romane", in *Il Capitale culturale* 7, 2013, pp. 285-303.
- STRAZZULLA 1981 = M.J. STRAZZULLA, "Le produzioni dal IV al I a.C.", in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. II*, Roma-Bari 1981, pp. 187-207.
- STRAZZULLA 2006a = M.J. STRAZZULLA, "Le terrecotte architettoniche nei territori italici", in I. EDLUND-BERRY et al. (a cura di), *Deliciae Fictiles III. Architectural Terracottas in Ancient Italy: New Discoveries and Interpretations. Proceedings of the International Conference held at the American Academy in Rome. November 7-8, 2002*, Exeter 2006, pp. 25-41.
- STRAZZULLA 2006b = M.J. STRAZZULLA, "I santuari", in P. DI FELICE, V. TORRIERI (a cura di), *Museo civico archeologico "F. Savini" Teramo*, Teramo 2006, pp. 85-98.
- STRAZZULLA 2016 = M.J. STRAZZULLA†, "I santuari italici nel quadro della romanizzazione", in S. LUSUARDI SIENA et al. (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano 2016, pp. 341-360.
- SUSINI 1965-1966 = G. SUSINI, "Coloni romani dal Piceno al Po, I. Le fonti monumentali", in *Studia picena* 33-34, 1965-1966, pp. 82-143.
- SUSINI 1970 = G. SUSINI, "Pocola marcati: devozione e industria", in *Epigraphica* 32, 1970, pp. 165-166.
- TORELLI 1983 = M. TORELLI, "Edilizia pubblica in Italia centrale tra guerra sociale ed età augustea: ideologia e classi sociali", in *Les «bourgeoisies» municipales italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, Actes du Colloque International du CNRS n. 609 (Naples, Centre Jean Berard, Institut Français de Naples, 1981), Napoli 1983, pp. 241-250.
- TORELLI 1993 = M. TORELLI, "Fictiles Fabulae. Rappresentazione e romanizzazione nei cicli figurati fittili repubblicani", in *Ostraka* 2, 1993, pp. 269-299.
- VERMEULEN 2017 = F. VERMEULEN, *From the Mountains to the Sea. The Roman Colonisation and Urbanisation of Central Adriatic Italy*, Leuven 2017.
- ZUFFA 1962 = M. ZUFFA, "Nuove scoperte di archeologia e storia riminese", in *StRomagn* 13, 1962, pp. 85-132.